

Il percorso di co-programmazione per l'individuazione e la promozione di soluzioni innovative nell'ambito dell'emergenza e transizione abitativa

Relazione finale

Febbraio 2024



Indice

INTRODUZIONE _____ p. 3

- Il Servizio di Transizione Abitativa di ASC Insieme e la scelta della co-programmazione
- Inquadramento normativo: il canale dell'Amministrazione condivisa
- Gli accompagnatori di procedimento e di processo

1 // IL PERCORSO DI CO-PROGRAMMAZIONE _____ p. 8

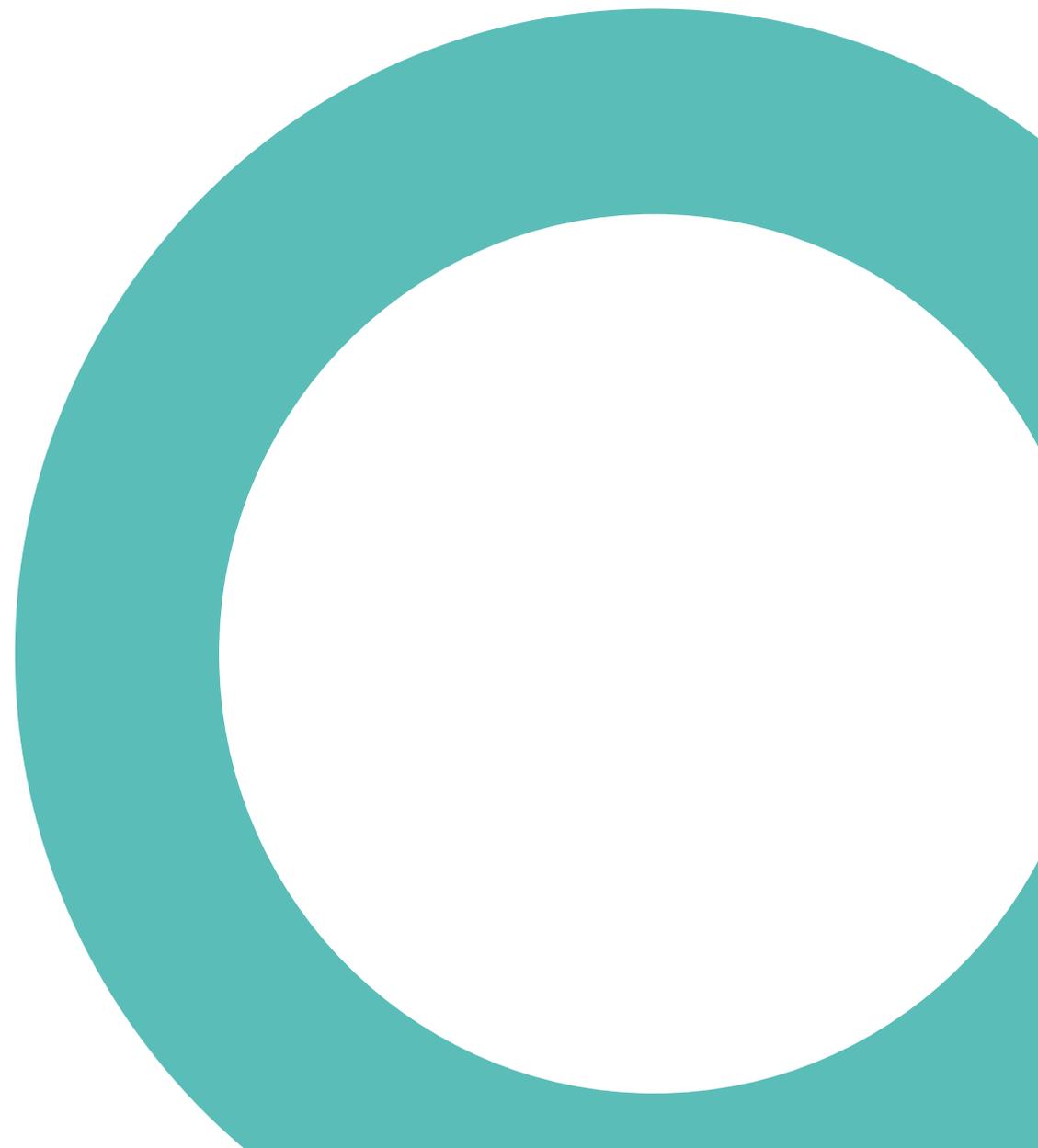
- 1.1** - L'avviso pubblico: finalità e macro obiettivi
- 1.2** - Il processo complessivo e le fasi
- 1.3** - Il percorso in numeri
- 1.4** - Il metodo di lavoro

2 // STEP ED ESITI DEL PERCORSO _____ p. 13

- 2.1** - Il primo tavolo di co-programmazione
- 2.2** - Il secondo tavolo di co-programmazione
- 2.3** - Il terzo tavolo di co-programmazione
- 2.4** - Gli esiti complessivi del percorso di co-programmazione

APPRENDIMENTI E SFIDE _____ p. 39

- Apprendimenti
- La co-programmazione: quali sfide



INTRODUZIONE

- **Il Servizio di Transizione Abitativa di ASC Insieme e la scelta della co-programmazione**
- **Inquadramento normativo: il canale dell'Amministrazione condivisa**
- **Gli accompagnatori di procedimento e di processo**

Il Servizio di Transizione Abitativa di ASC InSieme e la scelta della co-programmazione

La transizione abitativa

Il Servizio di Transizione Abitativa si occupa dell'**accoglienza temporanea di singoli e nuclei familiari in carico alle assistenti sociali del territorio, che si trovano in condizione di emergenza abitativa a seguito di sfratti o indisponibilità di altra natura**, sulla base dell'apposito Regolamento per la gestione delle emergenze abitative.

I progetti di accoglienza hanno luogo in appartamenti dedicati gestiti attraverso due modalità:

- **gestione diretta di ASC Insieme**, per gli alloggi messi a disposizioni dai Comuni dell'Unione Reno Lavino Samoggia o da altri enti pubblici o privati;
- **gestione indiretta attraverso contratto con il Consorzio Arcolaio**, attivo dal 01/01/2019.

I progetti avvengono prevalentemente in regime di convivenza e sono sempre temporanei.

Pronta accoglienza in albergo

Qualora il bisogno abitativo si manifesti con caratteristiche emergenziali e non vi sia la pronta disponibilità di accoglienza in transizione abitativa, il servizio individua una soluzione temporanea presso alberghi privati.

Le famiglie vengono seguite da un gruppo di educatori. Gli interventi sono finalizzati:

- al raggiungimento degli obiettivi educativi indicati nel progetto individualizzato condiviso con le famiglie;
- alla gestione e/o mediazione delle convivenze all'interno degli appartamenti;
- alla promozione di relazioni positive nel contesto condominiale;
- a garantire la comprensione ed il rispetto del Regolamento "*Disposizioni regolamentari per l'inserimento e per il comportamento in alloggi di emergenza*".

Il lavoro con la comunità ed il territorio è di particolare rilevanza nell'ambito degli interventi di prevenzione dell'emergenza abitativa, in un'ottica di inclusione sociale delle persone coinvolte e di valorizzazione delle esperienze positive di convivenza.

Il Servizio è gestito da un'equipe interna composta da:

- Responsabile Area Adulti ed Attività Trasversali;
- A.S. Coordinatrice dell'Area Minori;
- A.S. Coordinatrice del Servizio Transizione Abitativa.

L'equipe ha i seguenti compiti: monitorare l'andamento generale del servizio, valutare le segnalazioni pervenute per definire l'inserimento delle famiglie negli alloggi, prendere decisioni in merito alle situazioni di particolare difficoltà/complessità, riflettere su temi d'interesse generale e sull'implementazione di nuove proposte progettuali.

L'assistente sociale coordinatrice del servizio gestisce tutto quanto attiene alla conduzione degli appartamenti in gestione diretta ad ASC; nell'ambito della gestione indiretta, invece, i progetti di accoglienza temporanea sono realizzati dal Consorzio Arcolaio. I progetti vengono ad ogni modo monitorati e condivisi in incontri periodici di coordinamento.

Descrizione	Appart. 2023	Nuclei 2023	Utenti 2023
Transizione abitativa gestione diretta	30	43	158
Transizione abitativa appalto	19	32	116
Emergenza abitativa alberghi		19	82

Il Servizio di Transizione Abitativa di ASC InSieme e la scelta della co-programmazione

La scelta della co-programmazione

La co-programmazione è il processo definito da ASC InSieme per qualificare l'individuazione:

- dei **bisogni** da soddisfare;
- degli **interventi** a tal fine necessari;
- delle **modalità di realizzazione degli stessi** e delle **risorse disponibili**.

La co-programmazione è il procedimento preliminare agli eventuali successivi procedimenti di affidamento dei servizi ed interventi oggetto dell'analisi effettuata nella co-programmazione. ASC InSieme, attraverso la co-programmazione, ha inteso avviare un confronto con i soggetti interessati per individuare soluzioni innovative per l'accoglienza, quali:

- **reperimento di strutture di piccole/medie dimensioni per la pronta accoglienza** di 3-5 nuclei in regime di convivenza;
- **miglioramento qualitativo degli alloggi per la Transizione Abitativa** anche tramite accordi con Soggetti che rappresentano i proprietari degli alloggi;
- **sostegno ai nuclei con efficaci percorsi di empowerment** tramite progetti di pre-autonomia;

- **promozione di azioni ed interventi che affrontino complessivamente la “fragilità” del nucleo o della persona**, data molto spesso non solo dal “problema” casa, ma anche da problematiche di lavoro/non lavoro, carenza di relazioni;
- **incentivazione degli interventi nella logica di un “abitare collaborativo”** per valorizzare relazioni tra le persone, integrazione e condivisione di servizi;
- **costituzione di un nuovo organismo in grado di inserirsi in maniera sinergica nel sistema**, per superare i limiti dell'azione pubblica e governare il percorso di realizzazione delle azioni innovative che verranno proposte.

L'Amministrazione ha utilizzato il procedimento per coinvolgere gli attori interessati con cui dialogare e riflettere sulle finalità, nonché per costruire una mappa di attori con i quali poter eventualmente attivare le fasi successive di sviluppo e attivazione, tanto degli interventi quanto delle possibili forme di gestione.

a cura di ASC InSieme

Inquadramento normativo: il canale dell'Amministrazione condivisa

Gli istituti collaborativi della co-programmazione e co-progettazione sono stati formalmente introdotti con il d.lgs. 117/2017 (“Codice del Terzo Settore”). Nello specifico, l'art. 55 afferma che:

“le amministrazioni pubbliche [...] nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento” (art. 55, comma 1, CTS).

Se nella **co-programmazione** si individuano i **bisogni da soddisfare** e le **priorità di azione**, oltre che i **possibili interventi** da mettere in campo e le **risorse a disposizione** nel contesto di riferimento, nella **co-progettazione** ci si occupa della **progettazione condivisa** e dell'eventuale successiva **realizzazione di uno specifico progetto**, generalmente valorizzando l'integrazione tra una pluralità di soggetti – enti pubblici, imprese sociali, volontariato, associazionismo – che scelgono di lavorare in modo sinergico avendo come obiettivo condiviso la risposta ad uno specifico bisogno sociale.

È importante sottolineare che il legislatore ha immaginato un processo di collaborazione (filiera), indicando la fase di co-progettazione come idealmente successiva a quella di co-programmazione.

In base al Codice del Terzo Settore (art. 55, comma 1) gli istituti collaborativi avvengono nel rispetto dei **principi della legge sul procedimento amministrativo** (legge 241/1990). Si tratta dei principi di **economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, oltre che legalità e buona amministrazione**. In aggiunta, vanno rispettate le norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare quelle relative alla **programmazione sociale di zona**.

In sintesi: di cosa parliamo con “co-programmare” e “co-progettare”

- Di realizzare il **principio di sussidiarietà orizzontale e verticale** (art. 118 della Costituzione). Per i giudici costituzionali (sent. n. 131/2020), l'art. 55 rappresenta “una delle più significative attuazioni del principio di sussidiarietà orizzontale” e “vera e propria procedimentalizzazione dell'azione sussidiaria”.
- Di **amministrazione condivisa**: il passaggio da un rapporto tra PA come acquirente di servizi/attività e ETS come offerenti/erogatori verso una co-costruzione di obiettivi condivisi su **programmi** (bisogni, obiettivi e strategie, risorse), **progetti** (attività e servizi, partenariati) e una condivisione di responsabilità e azioni (convenzioni). Gli Enti del Terzo Settore sono identificati come “soggetti omogenei per finalità e

operatività alla PA e dunque a essa associati nell'esercizio di specifiche funzioni pubbliche” (Scalvini 2023, p. 13).

- Di un **canale alternativo alla concorrenza** per l'assegnazione di servizi/attività, basato sulla collaborazione e cooperazione su uno scopo (interesse generale). Sul tema, Fici (2022) pone l'attenzione su due tipologie di contratto: il contratto a prestazioni corrispettive è basato sullo scambio reciproco tra due parti interdipendenti mentre il contratto con comunione di scopo trova il proprio fondamento nell'aggregazione di risorse (potenzialmente provenienti da un numero indefinito di parti), per la realizzazione di un obiettivo di interesse comune. È in questa seconda categoria che sono inquadrate la co-programmazione e la co-progettazione.

Fonti:

- D.lgs. n. 117/2017 (“Codice del Terzo Settore”)
- Corte costituzionale, sent. n. 131/2020
- Scalvini, F. (2023), Introduzione. L'amministrazione condivisa: la comunità come stella polare, in De Ambrogio, U., Marocchi, G. (a cura di), Co-programmare e co-progettare. Amministrazione condivisa e buone pratiche, Roma, Carocci editore, pp. 9-15.
- Fici, A. (a cura di) (2022), Le principali novità di un anno di Riforma, in Terzjus (a cura di), Dal non profit al Terzo settore. Una riforma in cammino. Secondo rapporto sullo stato e le prospettive del diritto del Terzo settore in Italia, Napoli, Editoriale Scientifica, pp. 21-84

Gli accompagnatori di procedimento e di processo

Il percorso di co-programmazione presentato nelle pagine a seguire è stato accompagnato da ANCI Emilia-Romagna e da Social Seed.

ANCI Emilia-Romagna

ANCI Emilia-Romagna (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) assicura il coordinamento, l'informazione, l'aggiornamento e l'approfondimento delle tematiche che riguardano la vita delle autonomie. Attua percorsi formativi e assiste gli enti soprattutto in occasione di innovazioni organizzative rese necessarie dalle modifiche legislative, e rappresenta gli associati nei confronti degli organi centrali dello Stato e nel dialogo con le strutture regionali. Inoltre, su richiesta di singoli o gruppi di enti può attivare servizi e azioni di supporto specifiche. Maggiori informazioni sono disponibili al seguente sito web: <https://www.anci.emilia-romagna.it/>.

Nel percorso, ANCI Emilia-Romagna ha ricoperto il ruolo di **accompagnatore di procedimento**, supportando l'Amministrazione *procedente* (in questo caso ASC InSieme) nella fase di attivazione, in particolare nella stesura e pubblicazione dell'avviso pubblico di co-programmazione. ANCI Emilia-Romagna ha inoltre curato gli ulteriori aspetti amministrativi (quali, ad esempio, i verbali relativi a ciascun tavolo di lavoro e la relazione finale di sintesi

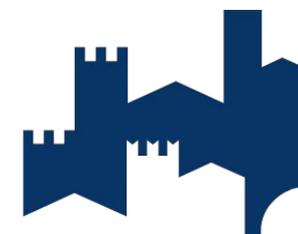
del percorso), assicurandosi che la realizzazione di tali documenti avvenisse in linea con quanto stabilito dalle normative.

Social Seed

Social Seed è un'agenzia di ricerca, formazione e accompagnamento per le organizzazioni del territorio (Pubbliche Amministrazioni, Enti del Terzo Settore, imprese for profit), che supporta nell'innovazione strategica, organizzativa e dei servizi, e in processi di sviluppo e trasformazione territoriale. Opera sulla base di un metodo artigianale nato dalla contaminazione tra competenze e approcci differenti alla progettazione (service design, design strategico, design organizzativo, policy design). L'agenzia, fondata nel 2012 da Francesca Battistoni e Giulia Sateriale, ha sede a Bologna. Maggiori informazioni sono disponibili al seguente sito web: <https://socialseed.eu/>.

Nel percorso, Social Seed ha ricoperto il ruolo di **accompagnatore di processo e di facilitatore**. Nello specifico, ha curato la programmazione dei contenuti di ciascun tavolo di lavoro, sulla base degli obiettivi esplicitati all'interno dell'avviso pubblico e delle tempistiche a disposizione, predisponendo i materiali necessari per gli stessi e dedicandosi, in seguito, alla rielaborazione degli output

conseguiti. Nel corso dei diversi incontri, inoltre, i facilitatori di Social Seed si sono occupati della conduzione dei tavoli, cercando di stimolare la partecipazione di tutti i partecipanti e favorendo un clima di collaborazione e fiducia tra di essi.



EMILIA
ROMAGNA
anci



Figura 1. Loghi delle organizzazioni che hanno accompagnato il percorso di co-programmazione (ANCI Emilia-Romagna e Social Seed)

1 // IL PERCORSO DI CO-PROGRAMMAZIONE

1.1 - L'avviso pubblico: finalità e macro obiettivi

1.2 - Il processo complessivo e le fasi

1.3 - Il percorso in numeri

1.4 - Il metodo di lavoro

L'avviso pubblico: finalità e macro obiettivi

Il percorso qui descritto nasce dalla presa di consapevolezza in merito alla **rilevanza strategica del tema dell'abitare**, che intercetta diversi ambiti di policy e settori di intervento (ad esempio: politiche del welfare, politiche attive del lavoro, gestione del patrimonio immobiliare pubblico). L'obiettivo generale del percorso è stato dunque quello di **verificare la possibilità di individuare forme innovative di risposta al fenomeno dell'emergenza e della transizione abitativa, beneficiando dell'apporto di conoscenza e di proposta degli Enti del Terzo Settore (ETS).**

Macro finalità dell'Amministrazione procedente (ASC InSieme)

L'Amministrazione procedente, vale a dire ASC InSieme, si è posta le seguenti macro-finalità:

- **Innovare il processo** di gestione dei servizi di accoglienza temporanea e gestione dell'emergenza abitativa;
- **Rilevare nuovi bisogni**, anche attraverso il contributo di soggetti terzi;
- **Espandere saperi** e condividere competenze;
- **Definire nuove modalità di risposta** ai bisogni tramite soluzioni tecniche gestionali innovative;
- **Capire contesti adiacenti**, tramite un confronto allargato.

Obiettivi della procedura

L'art. 3 dell'avviso pubblico di co-programmazione elenca gli obiettivi specifici dei tavoli di co-programmazione:

- **Revisione e aggiornamento dei bisogni del territorio in tema di emergenza abitativa** e definizione di un quadro di sistema delle policy;
- **Definizione di interventi e strategie**, attraverso l'elaborazione di proposte sia di consolidamento dell'attuale modello che di innovazione, al fine di rispondere a bisogni sempre più complessi;
- **Definizione del quadro delle risorse e opportunità** non solo economico - finanziarie ma anche di competenze, reti, strutture o immobili al fine di poter rendere più efficace l'intervento.

Nel complesso, dunque, l'intero processo di co-programmazione ha avuto lo scopo di **co-costruire un quadro di fattibilità rispetto al contesto attuale di opportunità, intenzioni, prospettive future, risorse locali, possibili gestioni e sviluppi**, cercando di favorire un clima di reciproca fiducia tra i partecipanti ai tavoli, e ponendo le basi per la successiva individuazione della modalità di gestione del servizio e/o dell'intervento ritenuta più

funzionale alla realizzazione dell'interesse generale.

Il meccanismo dei sub-procedimenti

Un elemento di innovatività che ha caratterizzato il percorso di co-programmazione descritto nella presente relazione riguarda l'apertura del processo ad attori diversi dagli Enti del Terzo Settore, ai quali l'istituto della co-programmazione è primariamente rivolto. L'avviso pubblico, a tal proposito, ha stabilito l'**opportunità, per soggetti diversi dagli ETS, di fornire il proprio contributo di conoscenza e di proposta**, sia nella forma del coinvolgimento da parte degli ETS partecipanti ai tavoli di coprogrammazione, che - per quanto riguarda specificatamente enti ed istituzioni pubblici o riconducibili alle c.d. autonomie funzionali - mediante l'attivazione di appositi sub-procedimenti. Tale approccio risulta particolarmente rilevante nel caso di **sfide complesse** - come quella dell'abitare - che dunque **possono essere meglio affrontate grazie a sistemi di alleanze tra attori diversi in grado di elaborare e condividere una visione integrata e direzioni di sviluppo comuni.**

Fonte: avviso pubblico di co-programmazione

Il processo complessivo e le fasi

Il percorso di co-programmazione si è rivolto agli Enti del Terzo Settore che hanno aderito e sono stati ammessi all'**avviso pubblico di co-programmazione** (pubblicato in data 29/09/2023 e aperto alla presentazione delle candidature entro il 20/10/2023). Nello specifico, si sono candidate 22 organizzazioni, le quali sono state tutte ammesse. In generale, il percorso si è caratterizzato per l'adozione di un **approccio flessibile** e dunque modificabile a seconda degli esiti via via conseguiti, in un'ottica di ri-adattamento *in itinere*, pur mantenendo chiari gli obiettivi attesi. Il processo complessivo si è articolato in **2 fasi**:

> **Fase 1 - Evento di kick off**: prima dell'avvio ufficiale del percorso, e in preparazione a questo, è stato pianificato un evento pubblico di presentazione in data 24/11/2023. Tuttavia, la proclamazione dello Sciopero Generale CGIL e UIL e il successivo confronto con l'Amministrazione *procedente* (ASC InSieme) ha portato alla cancellazione - piuttosto che ri-pianificazione - dell'evento, essendo il primo tavolo di lavoro previsto per la settimana seguente.

> **Fase 2 - 3 tavoli di co-programmazione (laboratori)**, tenutisi nei mesi di novembre e dicembre 2023. A partire da una fase di analisi e mappatura finalizzata all'allineamento di tutti i partecipanti in merito all'oggetto della

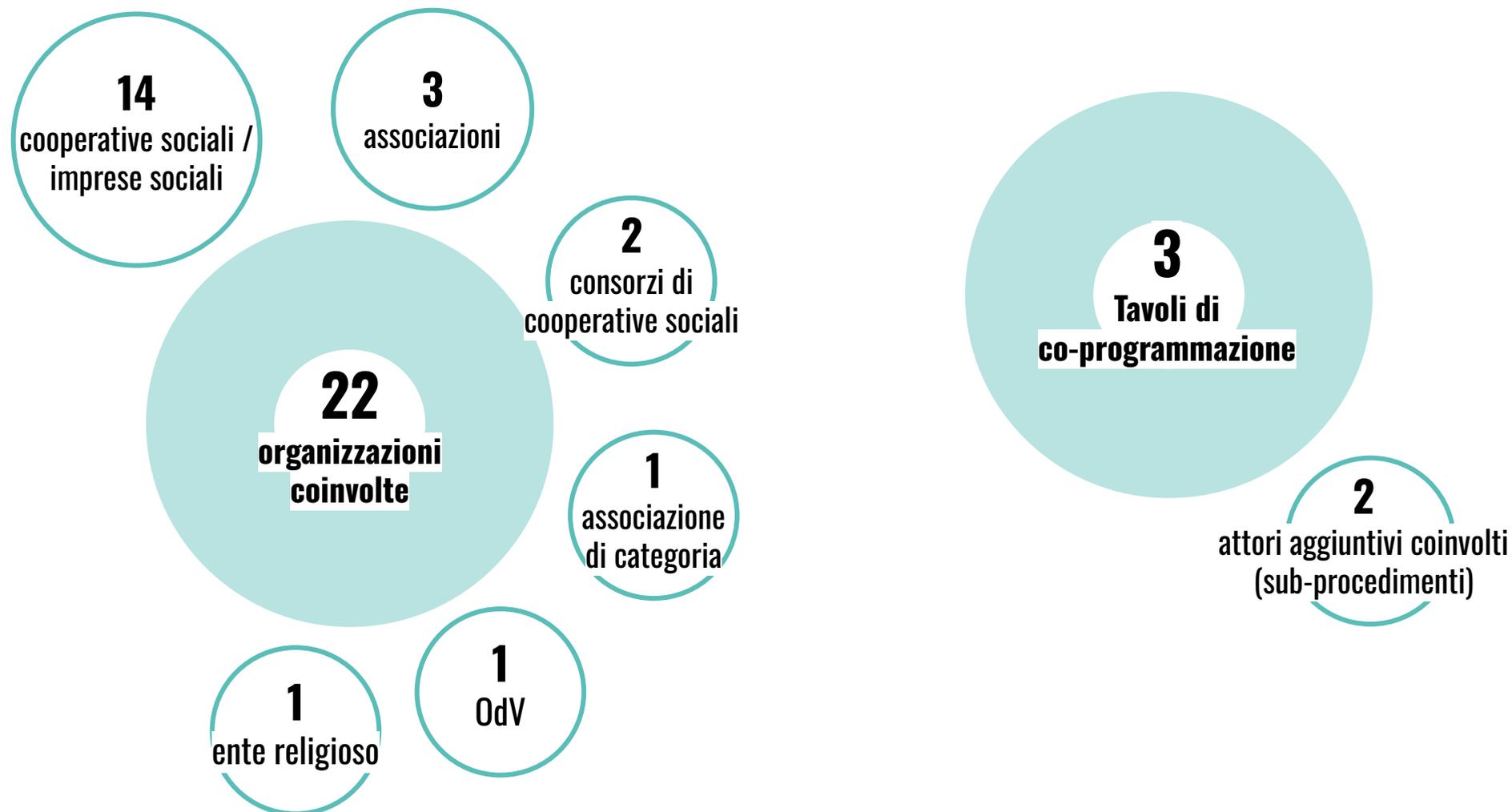
co-programmazione (il Servizio di Transizione Abitativa) e a porre le basi per la successiva fase ideativa, si è passati alla identificazione collettiva delle direzioni strategiche di cambiamento e alla definizione di possibili interventi da realizzare, fino ad arrivare alla messa in luce delle strategie necessarie, oltre che degli attori da coinvolgere e delle risorse aggregabili. È rilevante sottolineare che nonostante il focus primario del percorso fosse il Servizio di Transizione Abitativa, **gli accompagnatori di processo hanno promosso l'adozione di un'ottica sistemica sia sul lato dei**

bisogni che degli interventi, tenendo dunque in considerazione **diversi ambiti, settori di policy e servizi connessi**, e cercando di capire **come connetterli e coordinarli** rispetto al servizio oggetto di co-programmazione.



Figura 2. I tavoli di lavoro

Il percorso in numeri



Il metodo di lavoro

In generale, i temi da affrontare attraverso la co-programmazione (e la co-progettazione) devono essere costruiti secondo **chiavi di lettura intersettoriali e multidisciplinari** che li avvicinano alla realtà della vita quotidiana in cui essi prendono forma. A partire da quanto sopra, e stante i principali output attesi dal percorso di co-programmazione, il processo è stato orientato principalmente da un **approccio sistemico (systemic design)**, che si basa sull'analisi e sulla progettazione degli elementi che compongono un sistema nel suo insieme e delle loro interazioni, e si è avvalso di tecniche innovative per la **costruzione di scenari di cambiamento**. Il metodo utilizzato si compone di un set di strumenti e tecniche di co-design che si rifanno al **Systems Thinking** (pensiero sistemico) e alla **progettazione partecipata**, ma anche al **Design Thinking**, al **Service Design**, al **Design strategico e organizzativo**, attingendo dalla "cassetta degli attrezzi" di Social Seed nella quale confluiscono diversi metodi e approcci alla progettazione, e dalla capacità di avere uno sguardo attento alle strategie emergenti, alle dinamiche di rete e al contesto di riferimento. Con gli strumenti del Design e attraverso il dispositivo dei **laboratori**, spazi di confronto semi-strutturati e finalizzati agli obiettivi del percorso, è stato messo in campo un **approccio non competitivo al cambiamento del contesto orientato alla collaborazione per**

un proposito comune, un bene comune. Il **laboratorio** permette di aprire uno spazio in cui agire diversamente dal quotidiano e in cui si lavora su come l'intelligenza collettiva e l'apertura possono aiutare ad innovare e a risolvere alcune sfide concrete del territorio.

Durante tutto il percorso è **stata posta grande attenzione al tema della comunicazione e della condivisione con i partecipanti**, al fine di creare le condizioni favorevoli per uno spazio di confronto, e **alla costruzione delle basi per una fiducia reciproca e un'effettiva collaborazione**. Durante il primo tavolo di co-programmazione, è stato condiviso con i partecipanti un "**Patto di Lavoro**", contenente alcune semplici regole da seguire per una maggiore efficacia complessiva. In aggiunta, è stata attivata una **cartella Google Drive condivisa**, all'interno della quale, a valle di ciascun tavolo di lavoro, sono stati caricati i materiali utilizzati. I partecipanti hanno così avuto modo di accedere alla documentazione con agilità e autonomia. **I tavoli di lavoro si sono svolti tutti in presenza**, per agevolare la partecipazione attiva e il contributo di ognuno. Oltre ai tavoli di lavoro strutturati, un **costante scambio** tra Amministrazione *precedente* e soggetti accompagnatori ha contribuito alla costruzione di un spazio di confronto il più fluido e trasparente possibile. All'inizio di ciascuna sessione di co-programmazione è

stata condivisa con i partecipanti la specifica fase di riferimento all'interno del programma complessivo del percorso, e l'agenda prevista della giornata, di modo da rendere chiari obiettivi ed esiti auspicati. Gli incontri hanno alternato momenti di lavoro in piccoli gruppi a momenti di condivisione collettiva. I tavoli successivi al primo sono stati caratterizzati, in apertura, dalla restituzione di quanto emerso negli appuntamenti precedenti, lasciando spazio ad eventuali riflessioni, feedback o proposte di revisione, al fine di assicurare convergenza e allineamento tra tutti i partecipanti.

Il Design Thinking è un approccio interdisciplinare e collaborativo, volto ad aumentare la capacità delle organizzazioni di prendere decisioni efficaci e redditizie, creando condivisione e "benessere" per tutti i suoi stakeholder, a partire dalla messa al centro del beneficiario, dei suoi bisogni e dei suoi desideri, in un'ottica Human Centered (la persona al centro).

Il Design strategico è utile per la costruzione di scenari futuri e di connessioni. Attraverso una visione sistemica e di ricostruzione di un senso condiviso, il design strategico interviene per individuare leve di attivazione, nodi critici, inneschi di cambiamento e strategie emergenti, costruire allineamenti interni e alleanze negli ecosistemi multi-attoriali. L'approccio sistemico (System thinking) ci consente di osservare e affrontare i problemi complessi, passando da un pensiero "lineare" ad un pensiero "circolare", assumendo l'interconnessione dentro i sistemi e tra i sistemi come un dato di fatto e come strategia per trasformare le dinamiche esistenti, facendo leva proprio sulle connessioni tra i nodi.

2 // STEP ED ESITI DEL PERCORSO

2.1 - Il primo tavolo di co-programmazione

2.2 - Il secondo tavolo di co-programmazione

2.3 - Il terzo tavolo di co-programmazione

2.4 - Gli esiti complessivi del percorso di co-programmazione

Il primo tavolo di co-programmazione

Obiettivi, attività e strumenti

Il primo incontro del percorso di co-programmazione ha avuto luogo presso la Casa della Solidarietà "A. Dubcek", situata in Via del Fanciullo n. 6 a Casalecchio di Reno (Bologna), il giorno 29 novembre, dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

Al tavolo hanno preso parte **35 persone** (corrispondenti a 18 organizzazioni).

Obiettivi del tavolo di lavoro (laboratorio)

Il principale obiettivo del primo tavolo di co-programmazione è stato quello di **favorire l'allineamento dei partecipanti relativamente al Servizio di Transizione Abitativa - oggetto del percorso di co-programmazione - ed elaborare una prima analisi dello stesso, oltre che del tema dell'emergenza abitativa.** Rilevante sottolineare che gli obiettivi previsti per questo incontro hanno subito una rielaborazione / ri-adattamento, a seguito della mancata realizzazione dell'evento di lancio del percorso, calendarizzato in data 24/11/2023.

Descrizione dell'incontro

In conseguenza a quanto sopra riportato, il primo tavolo di co-programmazione si è aperto con alcuni degli interventi previsti per la giornata di kick off. Nello specifico, sono intervenuti:

- **Francesca Isola**, *Presidente di ASC InSieme*, che ha precisato le motivazioni che hanno portato alla scelta dell'istituto giuridico della co-programmazione, e le aspettative in merito al processo;
- **Massimo Masetti**, *Vice Sindaco del Comune di Casalecchio di Reno*, ha approfondito le politiche abitative rivolte ai soggetti fragili, mettendo in luce come sia in atto una vera e propria emergenza che richiede una risposta sistemica e "di comunità", innovativa e sostenibile;
- **Giulia Sateriale e Nico Cattapan**, rispettivamente *Co-founder e Senior Project Manager presso Social Seed*, hanno inquadrato a livello normativo l'istituto giuridico della co-programmazione, evidenziandone contenuti, opportunità e sfide, e hanno in seguito presentato l'articolazione del processo (calendario degli incontri, step intermedi previsti, output, metodologia di lavoro);
- **Fiorenza Ferri e Michele Peri**, rispettivamente *Responsabile Servizio Sociale Territoriale Monte San Pietro, Sasso Marconi, Zola Predosa e Direttore di ASC InSieme*, hanno descritto nel dettaglio il Servizio di Transizione

Abitativa - oggetto del percorso di co-programmazione - mettendo in luce caratteristiche definitorie, attuali modalità di gestione e target, e presentando alcuni dati economici ed ipotesi di miglioramento.

Al termine degli interventi e a seguito di un veloce giro di presentazioni delle organizzazioni partecipanti, ha preso avvio l'attività laboratoriale, finalizzata alla messa in luce di **punti di forza, criticità, opportunità e bisogni di sviluppo del Servizio di Transizione Abitativa, per costruire così un quadro di conoscenza e analisi comune che potesse agire da punto di partenza per la definizione delle future direzioni strategiche.** L'incontro si è concluso con la condivisione in plenaria del lavoro dei tre gruppi.

Strumenti

Scheda "Punti di forza, criticità, opportunità": i partecipanti, suddivisi in tre gruppi, hanno discusso e compilato - con l'aiuto di un facilitatore - una scheda suddivisa in tre macro-sezioni: punti di forza, criticità/nodi da risolvere, opportunità e bisogni di sviluppo futuro del Servizio di Transizione Abitativa.

Analisi del servizio: punti di forza, criticità e opportunità

Principali risultati emersi

Di seguito, una sintesi dei principali risultati emersi, suddivisi nelle tre macro-aree sopra citate.

Punti di forza

- **“Diffusione” territoriale del Servizio di Transizione Abitativa**, che non marginalizza il target (in contrasto a soluzioni abitative “concentrate”), **con attenzione anche alla preparazione del territorio** nel quale sono inserite le soluzioni abitative temporanee;
- **Costruzione di progetti in collaborazione con diverse realtà**;
- **Collaborazione con i servizi sociali**;
- **Lavoro in/di equipe** che dà risposta alle emergenze in modo flessibile;
- **Diversificazione delle risposte** a seconda del bisogno;
- **Condivisione con il servizio educativo**, che permette di dare supporto su vari fronti oltre all’abitare (ad es. avvicinamento al lavoro, empowerment personale);
- **Strumento dei prestiti sull’onore**, sperimentato per prevenire la perdita della casa e affrontare il tema della morosità.

Criticità

- **Difficoltà**, per i nuclei coinvolti, di **raggiungere l’autonomia**, poiché il sistema nel suo complesso presenta un “tappo all’uscita” e si verifica una cronicizzazione delle situazioni (anche dove vi è reddito);
- **Presenza, tra i nuclei coinvolti, di persone non in target** (ad es. per problemi psichiatrici) **o in condizioni tali da rendere difficile affrontare la ricerca della casa** (ad es. nuclei monogenitoriali di origine straniera, senza autonomia lavorativa);
- I nuclei coinvolti presentano **altre problematiche oltre a quella abitativa**;
- **Mancanza di risorse economiche** per supportare i nuclei;
- **Mancanza di immobili per gestire la fase emergenziale e di uscita** (attualmente l’emergenza è concentrata su alcuni alberghi della città o sull’Edilizia Residenziale Pubblica - ERP, ma questo implica un uso improprio del patrimonio ERP);
- **Schiacciamento sulla gestione dell’emergenza e dell’ordinario** (ad es. manutenzioni, convivenze, ...), che fa perdere attenzione al lavoro di accompagnamento all’autonomia;

- **Difficoltà nella gestione delle convivenze, non sempre facili**;
- **I tempi previsti per riprendersi dall’emergenza (max 6 mesi) sono troppo stretti** e il rilascio forzato richiede accompagnamento;
- **Mancanza di garanzie per il patrimonio immobiliare privato, che sarebbe disponibile** (la maggior parte dei nuclei in uscita accede all’ERP, raramente entra nel mercato privato);
- **Il “sistema abitare” non risponde ai fabbisogni delle persone**;
- **Informazione non tempestiva** (gli sfratti vengono comunicati in fase esecutiva);
- **Turnover elevato tra gli educatori** (è faticosa la ricerca di queste figure);
- **Scarsa azione di raccordo con alcuni attori** (ad es. tribunale, ass. piccoli proprietari, servizi sanitari, ...).

Opportunità e bisogni di sviluppo

Attori e reti

- **Coinvolgimento e dialogo con i servizi sanitari**;
- **Collaborazione con Parrocchie/Caritas** per la gestione della fase emergenziale e/o con funzione di “ponte”;

Analisi del servizio: punti di forza, criticità e opportunità

- Collaborazione con i **gestori delle utenze**, per possibili accordi a monte o a valle;
- **Coinvolgimento delle Fondazioni** (ad es. Fondazione del Monte) per affrontare le criticità economiche;
- Coinvolgimento delle **associazioni dei piccoli proprietari e associazioni di categoria degli inquilini**;
- Maggiori connessioni con **cooperative abitanti e agenzie immobiliari sensibili** al tema;
- Attivazione di **sperimentazioni che coinvolgano diverse categorie di attori**, sia pubblici che privati;
- **Promozione di un lavoro di rete e di comunità, sulla base di progetto complessivo per l'abitare**, che ponga attenzione a:
 - prevenzione, per evitare che i nuclei perdano la casa;
 - inserimento lavorativo e problemi connessi (ad es. gestione dei figli), per accelerare l'uscita dall'emergenza abitativa e sostenere l'autonomia;
 - bisogni "altri" dei target (ad es. relazionali).

Modello organizzativo

- Focus sulla **pronta accoglienza**;
- **Trasversalità tra servizi**: mettere insieme tipologie diverse di target recuperando competenze e risorse di ognuno (ad esempio: turisti, pazienti psichiatrici del DSM, anziani soli in cerca di compagnia, studenti fuori-sede in cerca di casa);
- **Dislocazione del Servizio di Transizione Abitativa** in luoghi a rischio spopolamento, contribuendo così a ri-attivare le aree interne a partire dall'utilizzo di risorse presenti (ad esempio: alberghi abbandonati in zona Dozza / Gaggio Montano);
- **Concentrazione delle emergenze abitative con la creazione di HUB/co-housing** - senza creare ghettizzazione - per ridurre i disagi rispetto ai vicini e sfruttare economie di scala nei servizi e negli interventi → strutture con più nuclei potrebbero essere più adeguate per promuovere il contatto con la cittadinanza che potrebbe accogliere;
- **Ribaltamento del paradigma, sul modello di Coop Habitat, aggregando la domanda abitativa.**

Mercato abitativo

- **Ampliamento del mercato abitativo per l'uscita**, attraverso un sistema maggiore di **garanzie**, considerato che vi è disponibilità di patrimonio immobiliare privato sfitto (alle volte a causa di possibili controversie legate all'inserimento nel contesto di vicinato di una famiglia in emergenza, che rendono necessario agire di più sul contesto abitativo);
- **Agire secondo un'ottica di incentivi** - piuttosto che di garanzie - nei confronti dei proprietari di immobili;
- **Promuovere un'edilizia modulare** considerato che l'abitazione, oggi, non risponde più ai fabbisogni delle persone (ad esempio: anziani vivono soli in appartamenti molto grandi).

Regolamentazione

- Modifica dei **regolamenti comunali sul tema dello sfratto.**

Il secondo tavolo di co-programmazione

Obiettivi, attività e strumenti

Il secondo tavolo di co-programmazione ha avuto luogo presso la Casa della Solidarietà “A. Dubcek”, situata in Via del Fanciullo n. 6 a Casalecchio di Reno (Bologna), il giorno 13 dicembre, dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

Al tavolo hanno preso parte **34 persone** (corrispondenti a 18 organizzazioni).

L'incontro ha visto la partecipazione, in aggiunta agli ETS coinvolti, dei seguenti attori, appositamente invitati a valle del primo tavolo, a partire dalle sollecitazioni emerse durante lo stesso, e sulla base del meccanismo dei sub-procedimenti descritto a pag. 8:

- Stefano Zanarini, Comune di Monte San Pietro;
- Manuel Michelacci, UIL Emilia Romagna.

Obiettivi del tavolo di lavoro (laboratorio)

Il secondo tavolo di co-programmazione si è posto i seguenti obiettivi:

- definire i **target attuali e potenziali** del Servizio di Transizione Abitativa ed evidenziare i **bisogni degli stessi**;
- identificare i **problemi da risolvere**, le **direzioni di cambiamento da perseguire** e i **possibili interventi da attuare**.

Descrizione dell'incontro

Il secondo incontro ha avuto inizio con la **condivisione e validazione degli output del primo tavolo di co-programmazione**. Gli esiti del precedente laboratorio sono stati presentati utilizzando il framework della “**filiere dell'emergenza abitativa**”, sintetizzata graficamente nella Figura 3. Tale approccio è stato adottato in virtù del fatto che le organizzazioni partecipanti avevano applicato nel precedente incontro una prospettiva di analisi più ampia ed estesa rispetto ai temi della pronta accoglienza e dell'accompagnamento all'autonomia, di cui il Servizio di Transizione Abitativa si occupa primariamente. I contributi emersi, elencati nelle pagine precedenti, sono

stati dunque esposti sulla base di una riclassificazione degli stessi nelle diverse fasi della filiera. Dopo aver fornito alcuni brevi input teorici riguardanti il tema della questione abitativa e delle sue implicazioni, ha preso avvio l'**attività laboratoriale**, suddivisa in tre principali momenti:

- il primo, finalizzato alla messa in luce dei **target attuali e potenziali** del Servizio di Transizione Abitativa;
- il secondo, volto ad evidenziare **ostacoli e bisogni dei target**;
- il terzo, volto ad approfondire più nel dettaglio **problemi da risolvere, direzioni di cambiamento da perseguire e possibili interventi da**

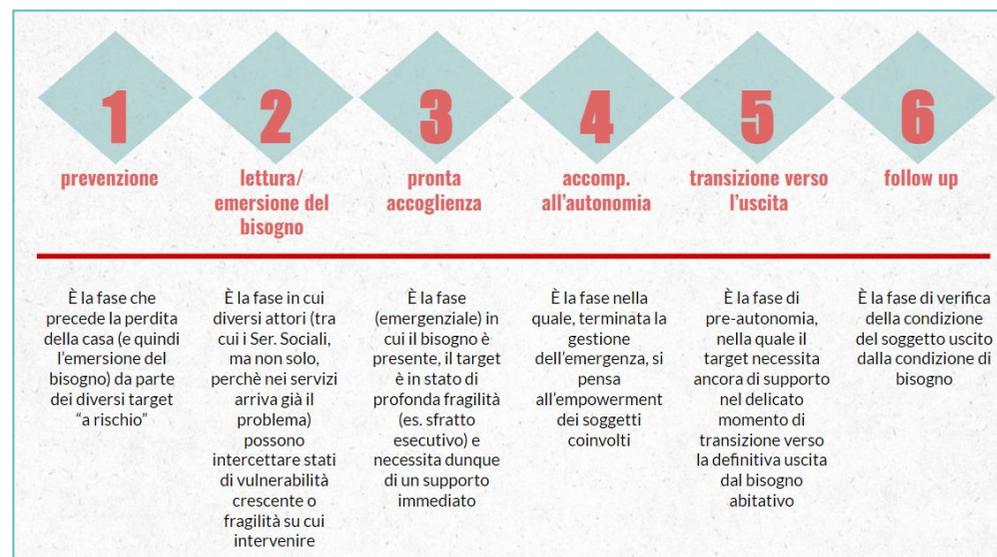


Figura 3. Filiera dell'emergenza abitativa

I target dell'emergenza abitativa

implementare, a partire da quanto evidenziato nel primo tavolo di lavoro.

Strumenti

Scheda "Target": i partecipanti, suddivisi in tre gruppi, hanno discusso e compilato una scheda suddivisa nelle seguenti sezioni:

- target coperti dal servizio e soddisfatti;
- target coperti da servizio e non soddisfatti;
- target non coperti dal servizio e in stato di bisogno;
- target non coperti dal servizio e a rischio di bisogno futuro.

Le altre due attività laboratoriali proposte non hanno previsto l'ausilio di particolari strumenti dal momento che è stato promosso un confronto *in plenaria*, guidato dai facilitatori, che hanno preso nota di quanto emerso su un cartellone.

Principali risultati emersi

I target dell'emergenza abitativa

La prima attività laboratoriale ha portato ad identificare i seguenti target del Servizio di Transizione Abitativa.

Target coperti dal servizio e soddisfatti

- Famiglie con minori o nuclei monogenitoriali che riescono ad accedere all'Edilizia Residenziale Pubblica in virtù del fatto che possiedono o acquisiscono durante il percorso alcuni requisiti fondamentali (ad esempio, il permesso di soggiorno). Si tratta di nuclei non numerosi, che possono fare affidamento sulla presenza di un reddito, anche se basso.

Target coperti dal servizio e non soddisfatti

- Nuclei o singoli che non riescono ad accedere né all'Edilizia Residenziale Pubblica - ERP né al mercato abitativo privato;
- **Assistiti cronici e perenni in quanto multiproblematici** (ad esempio, non possiedono i requisiti per la casa, non hanno un lavoro, la numerosità familiare è elevata, presentano fragilità genitoriali, ...);
- **Coloro che sono al termine del loro percorso all'interno del servizio ma non vi sono le condizioni per una reale autonomia abitativa nel lungo termine** (collocabili dunque in uno stato di vulnerabilità che non esclude ricadute successive).

Target non coperti dal servizio e in stato di bisogno

- Famiglie o singoli con reddito precario, contratti deboli, e situazioni di appoggio abitativo (ad esempio, vivono presso parenti);
- Persone con **disabilità**;
- Persone con **handicap lievi**;
- **Donne che hanno subito violenza** o in situazioni critiche senza un lavoro/reddito;
- **Disoccupati over 50 precari o ad occupabilità complessa** (in parte coperti dal servizio ma non totalmente);
- **Senza fissa dimora**, il cui bisogno abitativo non è totalmente soddisfatto a Bologna e porta gli stessi a spostarsi;
- Neo-maggiorenni con un passato da **ex minori stranieri non accompagnati**.

Target non coperti dal servizio e a rischio di bisogno futuro

- Famiglie con alloggio non garantito in quanto presentano una o più condizioni tra: lavoro precario, reddito basso o monoreddito, contratti deboli di locazione, problemi nella gestione finanziaria, fragilità culturali e psicologiche, assenza di reti sociali "vicine";

I fattori che ostacolano l'uscita dal disagio abitativo

- **Famiglie con figli e reddito basso;**
- **Padri separati;**
- **Anziani soli** con pensione bassa / insufficiente e rete relazionale scarsa o inesistente;
- Uomini e donne **vedovi;**
- Giovani adulti **NEET;**
- **Studenti fuori sede** dell'Università di Bologna.

Fattori che ostacolano l'uscita dal bisogno abitativo

La seconda attività laboratoriale ha portato ad identificare, per i target sopra citati, i fattori che ostacolano l'uscita dallo stato di bisogno, suddivisi in seguito in due macro-categorie.

Fattori strutturali / esterni

- **Riduzione del potere economico:** il lavoro, a causa di un basso compenso o precarietà, non è talvolta sufficiente per accedere ad un'abitazione nel mercato privato, mantenere la stessa o per ottenere un mutuo;
- **Costi eccessivi degli alloggi privati;**
- **Scarsità di lavoro;**
- **Sistema contrattualistico**, che privilegia contratti deboli e precari;
- **Discriminazione razziale**, che incide sulla possibilità di accedere ad un mutuo;

- **Mobilità:** poiché gli abbonamenti ai mezzi pubblici sono costosi e non tutti possiedono un'auto di proprietà, non è sempre possibile considerare soluzioni abitative lontane dal posto di lavoro;
- **Mancanza di orientamento e conoscenza degli strumenti a disposizione:** i soggetti vulnerabili non hanno chiaro il panorama di servizi / organizzazioni / opportunità di protezione, al quale possono accedere.

Fattori individuali / interni

- **Scarsa capacità mettersi in gioco, di attivarsi e porsi al centro del proprio percorso** a causa di precedenti esperienze di insuccesso o fallimento, disallineamento di aspettative, convinzione che "tutto è dovuto", indisponibilità a superare alcune barriere (ad esempio, la lingua italiana nel caso di target di origine straniera);
- **Percezione che determinati servizi siano stigmatizzanti**, che porta coloro che sono in stato di bisogno a ritardare la richiesta di aiuto;
- **Isolamento sociale e mancanza di reti di supporto**, che può aggravare alcune situazioni di fragilità (ad esempio, generando problemi di conciliazione famiglia-lavoro).

Dalla filiera dell'emergenza abitativa all'identificazione di ambiti di cambiamento

La terza ed ultima attività laboratoriale ha visto, come esito, una **modifica dell'approccio metodologico inizialmente previsto**. Infatti, nonostante l'obiettivo iniziale fosse quello di passare in rassegna le diverse fasi della filiera, cercando di approfondire problemi, direzioni di cambiamento e possibili interventi da attuare, il **confronto collettivo ha portato alla luce cinque principali nuclei tematici, declinabili con riferimento ad una pluralità di fasi**. Nello specifico, sono emersi contributi con riferimento ai seguenti temi:

1. **Lavoro;**
2. **Ruolo dell'attore pubblico;**
3. **Rivisitazione di servizi / approccio** nell'ambito dell'emergenza abitativa;
4. **Capacitazione dei target e welfare di comunità;**
5. **Garanzie.**

Si è quindi scelto di adottare un **approccio per temi invece che per fasi**, in analogia con la prospettiva spontaneamente delineatasi nel corso del tavolo di lavoro e in linea con la flessibilità che ha caratterizzato l'intero processo. Si elenca di seguito quanto messo in luce dai partecipanti con riferimento a ciascun tema.

Direzioni e possibili interventi per ambito di cambiamento

Tema	Direzioni di cambiamento	Possibili interventi
Lavoro	<p>Collaborazione con i datori di lavoro sia per l’inserimento di soggetti fragili esclusi dal mercato del lavoro sia per gli occupati il cui lavoro non è sufficiente per mantenere l’abitazione</p> <p>Utilizzo del welfare aziendale a sostegno del bisogno abitativo del lavoratore</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Bilancio di competenze per favorire l’inserimento lavorativo - Mappatura posizioni di lavoro accessibili senza particolari qualifiche - Contrattazione collettiva aziendale → ore settimanali retribuite per accrescere il proprio patrimonio culturale (formazione)
Ruolo dell’attore pubblico	<p>Riappropriazione, da parte dell’attore pubblico, dell’accompagnamento al lavoro duraturo e stabile mediante i centri per l’impiego</p> <p>Ingresso del pubblico nel mercato degli alloggi per dare garanzie finanziarie ed economiche ai proprietari</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Modifica dei regolamenti comunali sul tema dello sfratto
Rivisitazione di servizi / approccio nell’ambito dell’emergenza abitativa	<p>Rivisitazione non stigmatizzante dei servizi</p> <p>Riorganizzazione dei servizi sul territorio, non per target ma per problemi trasversali</p> <p>Trasversalità dei servizi sul lato della risposta (ad esempio, mettendo insieme target differenti)</p> <p>Ri-attivazione / rigenerazione delle aree interne spostando la pronta accoglienza in luoghi a rischio spopolamento</p> <p>Concentrazione delle emergenze abitative</p> <p>Ribaltamento dell’approccio tramite l’aggregazione della domanda abitativa</p> <p>Promuovere un’edilizia modulare</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Case manager dell’abitare - Utilizzo di alberghi abbandonati (ad esempio, Dozza / Gaggio Montano) - Collaborazione con parrocchie/Caritas nella fase di pronta accoglienza e/o con funzione di “ponte” - Collaborazione con Coop Habitat - Connessioni con agenzie immobiliari sensibili al tema - Creazione di hub/co-housing (che non creino ghettizzazione) - Collaborazione con i servizi sanitari - Collaborazione con ass. di piccoli proprietari e ass. inquiline

Direzioni e possibili interventi per ambito di cambiamento

Tema	Direzioni di cambiamento	Possibili interventi
<p>Capacitazione dei target e welfare di comunità</p>	<p>Lavorare affinché i soggetti vulnerabili abbiano chiaro il panorama di strumenti / opportunità a cui possono accedere</p> <p>Promuovere progetti che favoriscano il mutuo aiuto e la solidarietà reciproca (tra utenti, tra utenti e territorio, ...) per fare comunità e capacitare il target, facendo attenzione al lavoro preparatorio nel contesto</p> <p>Connettere il problema abitativo ad altri ambiti (ad es. CER) per fare comunità</p> <p>Lavorare sulla pre-autonomia, migliorando la connessione con il territorio e con il mondo del Terzo Settore (ad es. per gestione bambini)</p> <p>Lavorare sui bisogni "altri" (ad es. relazionali) dei target secondo un approccio di comunità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di formazione mirata per le posizioni ricercate nel mondo del lavoro - Formazione linguistica - Formazione informatica - Educazione finanziaria - Capacitazione su piccoli mezzi (ad es. patente) - Forme di coabitazione per evitare di perdere la casa (prevenzione)
<p>Garanzie</p>	<p>Lavorare secondo un'ottica di "incentivi ai privati" piuttosto che di garanzie</p> <p>Informare i proprietari di immobili sulle varie garanzie / opportunità esistenti (capacitazione)</p> <p>Lavorare per un maggiore sistema delle garanzie per i privati, anche con la definizione di precise regole da far rispettare</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo dei contributi per la rinegoziazione dei contratti - Utilizzo del contratto concordato - Utilizzo del microcredito - Stipulazione di accordi con gestori delle utenze

Una macro-strategia per l'abitare

Una macro-strategia per l'abitare

Il confronto collettivo avvenuto nel secondo tavolo di co-programmazione ha portato alla luce una macro-strategia per affrontare l'emergenza abitativa, valida trasversalmente ai temi di interesse. Tale strategia concerne la **creazione di una rete locale come sistema**. È emersa, infatti, l'esigenza e l'importanza di **lavorare in rete valorizzando le competenze di diversi attori** (ad esempio, cooperative, fondazioni bancarie, enti locali, ...), **a partire da un progetto comune, per intervenire sul disagio abitativo secondo un'ottica di filiera**, che quindi chiama in causa anche altri ambiti di policy (ad es. educazione e formazione, lavoro, etc).

Scatto del secondo tavolo di co-programmazione



Il terzo tavolo di co-programmazione

Obiettivi, attività e strumenti

Il terzo tavolo di co-programmazione ha avuto luogo presso la Casa della Solidarietà “A. Dubcek”, situata in Via del Fanciullo n. 6 a Casalecchio di Reno (Bologna), il giorno 20 dicembre, dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

Al tavolo hanno preso parte **28 persone** (corrispondenti a 15 organizzazioni).

Come avvenuto nel secondo tavolo di co-programmazione, l'incontro ha visto la partecipazione, in aggiunta agli ETS coinvolti, dei seguenti attori:

- Stefano Zanarini, Comune di Monte San Pietro.

Obiettivi del tavolo di lavoro (laboratorio)

Il terzo ed ultimo tavolo di co-programmazione si è posto l'obiettivo di **validare / integrare i contributi emersi fino a quel momento e di mettere in luce:**

- **Strategie** necessarie per implementare gli interventi proposti (ad esempio: miglioramento / consolidamento di un servizio esistente; introduzione di un servizio attualmente mancante; creazione di una rete o partnership tra attori differenti; innovazione / modifica di un processo organizzativo; introduzione di una nuova forma

organizzativa);

- **Attori** (soggetti pubblici, imprese for profit, altri ETS) **da coinvolgere;**
- **Risorse necessarie e aggregabili**, di carattere sia economico (ad esempio, contributi pubblici, bandi, coinvolgimento di soggetti profit, ...) che non economico (ad esempio, competenze, sia presenti che mancanti).

Descrizione dell'incontro

Anche il terzo incontro del percorso ha preso avvio da una **revisione collettiva dei contributi emersi** nel laboratorio precedente, nello specifico i target attuali e potenziali in tema di emergenza e transizione abitativa, oltre che le direzioni di cambiamento e i possibili interventi da implementare per ciascun nucleo tematico (*lavoro; ruolo dell'attore pubblico; rivisitazione di servizi / approccio; capacitazione dei target e welfare di comunità; garanzie*). La successiva **attività laboratoriale** ha previsto due principali momenti, il primo dei quali è avvenuto in gruppi ed ha avuto il fine di validare / integrare quanto identificato fino ad ora nel percorso in termini di ambiti tematici da attenzionare, direzioni di cambiamento e interventi proposti (in corrispondenza a target e bisogni individuati). Il secondo, invece, si è tenuto in plenaria ed ha avuto l'obiettivo di evidenziare strategie, attori e risorse a supporto delle direzioni e degli

interventi proposti. Si è così definito un **quadro di sintesi per ciascun nucleo tematico ritenuto rilevante dalle organizzazioni partecipanti**. Il tavolo si è concluso con l'illustrazione dei prossimi passi, rispettivamente la redazione della relazione finale di sintesi del percorso di co-programmazione e l'organizzazione di un evento pubblico per la presentazione della stessa.

Strumenti

Il terzo tavolo di co-programmazione non ha previsto l'ausilio di particolari strumenti, ad eccezione dei contributi emersi nel precedente laboratorio, che sono stati stampati e distribuiti ai partecipanti per facilitare l'attività laboratoriale. L'attività svoltasi *in plenaria* è stata guidata dai facilitatori, che hanno preso nota di quanto emerso su un cartellone.

Principali risultati emersi

Integrazione / validazione delle direzioni di cambiamento e dei possibili interventi da implementare

Per quanto riguarda il tema del **lavoro**, sono state proposte le seguenti **direzioni** aggiuntive:

- **Coinvolgimento delle agenzie interinali;**
- **Partire dal bisogno di lavoro delle imprese del territorio** e disegnare di

Integrazione delle direzioni di cambiamento e dei possibili interventi

conseguenza percorsi di uscita dall'emergenza abitativa (dalla formazione al lavoro);

- **Creazione di un sistema** (ad esempio, dalla formazione all'abitare) **che offra soluzioni modulabili e personalizzabili** a seconda del bisogno specifico.

Con riferimento al **ruolo dell'attore pubblico**, è stato suggerito un **ruolo di regia** dello stesso in un **progetto sistemico e di filiera che va oltre l'abitare e chiama in causa anche l'ambito formativo e quello di inserimento lavorativo**. Questa si configura come una **direzione** di cambiamento ulteriore a quelle esplicitate nei precedenti laboratori.

Riguardo alla **rivisitazione di servizi / approccio nell'ambito dell'emergenza abitativa** sono stati proposti i seguenti interventi aggiuntivi:

- Creazione di **punti sentinella** all'interno di servizi già esistenti (ad esempio, CAF, CUP, Centri Antiviolenza, ...) **per intercettare i bisogni** e coinvolgere famiglie/persona fragili in stato di bisogno o a rischio di bisogno futuro;
- Creazione di **hub informativi e di ascolto in cui recarsi per avere informazioni su possibili misure di**

supporto a cui accedere;

- Creazione di uno **sportello fisico o online per i proprietari, per segnalare situazioni critiche e morosità ed essere informati su possibili strumenti di prevenzione**.

In tema di **capacitazione dei target e welfare di comunità**, è stata ribadita l'importanza dell'educazione finanziaria e di tutoraggi economici sul lato degli interventi.

Infine, per quanto riguarda l'ambito delle **garanzie**, sono stati segnalati i seguenti possibili interventi aggiuntivi:

- Creazione di un **fondo territoriale di garanzia per l'abitare** (ad esempio, sul modello di Imola/Modena);
- **Lavoro di mediazione da parte di un case manager tra proprietari e datori di lavoro / banche / fondi specifici**.

Definizione di strategie, attori e risorse

Gli esiti della seconda attività laboratoriale, con riferimento a ciascun tema di interesse, sono illustrati nelle tabelle di seguito. Importante sottolineare che, prima di dare inizio al confronto, è stata ricordata ai partecipanti la macro-strategia per l'abitare emersa nel secondo tavolo di lavoro (cfr. p. 22).

A valle dell'attività laboratoriale, inoltre, una seconda macro-strategia è apparsa rilevante trasversalmente ai cinque ambiti tematici. Le organizzazioni coinvolte, infatti, hanno posto l'attenzione sull'importanza di effettuare una **mappatura dell'esistente**, con riferimento a risorse (ad esempio: proprietà immobiliari dormienti a disposizione), interventi e attori, di modo da agire integrando quanto già attivo sul territorio.

Scatto del terzo tavolo di co-programmazione



Strategie, attori e risorse per ambito di cambiamento

Tema	Strategie	Attori	Risorse
Lavoro	<p>Coinvolgimento del ruolo politico nell'interlocuzione con le grandi imprese</p> <p>Collaborazione con Insieme per il Lavoro e Ufficio "Sviluppo economico, imprese, occupazione" della Città Metropolitana</p> <p>Comprendere e mappare l'esigenza di lavoro sul territorio di riferimento per poi agire con percorsi mirati / attività concertazione (considerato che bisogna "ricavare" attività lavorative possibili in un contesto attuale in cui viene data molta importanza alle soft skills)</p> <p>Con riferimento al welfare aziendale: interlocuzione con aziende poiché il tema andrebbe esplorato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - agenzie interinali - centri per l'impiego - imprese del territorio - sindacati - Regione ER (per quanto riguarda formazione) - Agenzia Regionale per il Lavoro - Città Metropolitana 	<p>Piani nazionali già in essere su inclusione lavorativa</p> <p>Diversi progetti regionali che finanziano tirocini</p>
Ruolo dell'attore pubblico	<p>Promozione di un'attività di advocacy sul problema abitativo</p> <p>Rimessa in circolo del patrimonio pubblico esistente (ad es. vecchie scuole) per abitazioni a canone calmierato</p> <p>Focus sulla prevenzione del disagio abitativo e sul supporto all'uscita</p>	<ul style="list-style-type: none"> - centri per l'impiego - Città Metropolitana - Regione ER 	

Strategie, attori e risorse per ambito di cambiamento

Tema	Strategie	Attori	Risorse
<p>Rivisitazione di servizi / approccio nell'ambito dell'emergenza abitativa</p>	<p>Tema rigenerazione aree interne: connessione / collaborazione con enti locali</p> <p><u>pre-condizione</u>: trovare soluzioni insieme a loro, a partire (anche) dai problemi che le aree spopolate già hanno (aggregazione dei bisogni, non esportazione del problema abitativo nelle aree spopolate)</p> <p>Ampliamento / integrazione degli attuali strumenti a disposizione con interventi aggiuntivi</p> <p>Focus su prevenzione e gestione delle morosità</p> <p>Lavorare sulla sensibilizzazione dei proprietari e della comunità più ampia per la messa a disposizione di alloggi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Coop Habitat - BCC / Banca Etica - fondazioni con patrimonio immobiliare sul territorio - associazioni piccoli proprietari e associazioni inquiline - agenzie immobiliari sensibili al tema - OdV (ad es. progetto "Abitare solidale" di Auser è gestito da un gruppo di volontari) - Enti locali aree interne (ad es. Unione Comuni Appennino Bolognese, Alto Reno Terme) - CSM, SERT, servizi sanitari, ... da coinvolgere dal momento che alcuni target con particolari fragilità dovrebbero essere indirizzati verso altri servizi 	<p>- tema delle competenze del case manager, non solo specifiche ma anche legate alla capacità di dialogare / coordinare (intersettorialità). Serve un percorso di formazione ad hoc per questo.</p>

Strategie, attori e risorse per ambito di cambiamento

Tema	Strategie	Attori	Risorse
Capacitazione dei target e welfare di comunità	<p>Miglioramento del patrimonio abitativo (posizione, dimensione, luoghi comuni, ...) → vivere in un ambiente adeguato aiuta a capacitare il target</p> <p>Ricercare e intercettare finanziamenti di carattere strutturale dal momento che molti progetti sono mirati e temporanei</p> <p>Investire le risorse in modo più efficace, in modo trasformativo invece che riparativo / su prevenzione e capacitazione invece che su emergenze</p>	<ul style="list-style-type: none"> - enti e associazioni del progetto dell'Unione Una rete in aiuto - architetti / ingegneri - ACER 	<ul style="list-style-type: none"> - bandi e progetti di rigenerazione urbana - servono esperti per reperire risorse e finanziamenti
Garanzie	<p>Informare / attivare una campagna di comunicazione per promuovere le garanzie attualmente presenti → questo potrebbe portare più abitazioni in circolo e calmierare il mercato</p> <p>Lavorare sul dormiente e non su nuove costruzioni <u>pre-condizione:</u> coinvolgimento di</p> <ul style="list-style-type: none"> - enti locali (che possono ricavare informazioni tramite IMU) - dei grandi proprietari (ad es. Poste Italiane, Ferrovie, Curia) - della politica, che può fare da collegamento con i grandi proprietari <p>Attivazione di un percorso ad hoc con attori territoriali (ETS, PA, aziende, BCC, fondazioni, ...) per comprendere la fattibilità del fondo territoriale di garanzia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - BCC - gestori utenze (Hera, Enel) - associazioni piccoli proprietari - grandi proprietari (ad es. Poste Italiane, Ferrovie, Curia) - enti locali 	

Gli esiti complessivi del percorso di co-programmazione

Esiti complessivi: problemi e target

Si propone di seguito una sintesi complessiva degli esiti del percorso di co-programmazione, che prende in esame rispettivamente i bisogni da soddisfare e i problemi da risolvere, i principali target da attenzionare, le strategie da mettere in campo, oltre che i possibili interventi da implementare in tema di emergenza e transizione abitativa, in analogia con gli obiettivi di questo istituto, come indicati all'art. 55 del Codice del Terzo Settore.

I problemi da risolvere

Autonomia

Uno dei principali problemi che caratterizza il Servizio di Transizione Abitativa concerne la difficoltà di accompagnare i nuclei coinvolti nel raggiungimento di un'**autonomia effettiva**. Ciò si lega ad elementi caratterizzanti:

- **il servizio in sé e per sé** (ad esempio: eccessivo peso dato alla gestione dell'ordinario e delle emergenze, che fa perdere attenzione sul lavoro di empowerment);
- **il sistema più ampio, in collegamento anche ad ambiti di policy diversi da quello dell'abitare** (ad esempio: scarsità di lavoro e contratti deboli che rendono difficile il conseguimento di una indipendenza economico-lavorativa, costo eccessivo degli alloggi privati, difficoltà di mobilità che possono

costituire un'ulteriore barriera);

- **gli individui stessi** (ad esempio: mancanza di reti di supporto, scarsa capacità di mettersi in gioco).

Gli elementi sopra citati contribuiscono ad una **cronicizzazione dello stato di vulnerabilità o fragilità dei target che mina il raggiungimento dell'obiettivo finale**.

Frammentazione

Il secondo macro-tema portato alla luce dalle organizzazioni partecipanti riguarda la **frammentazione attualmente esistente tra ambiti di policy, servizi e attori, che non consente di agire sul disagio abitativo secondo una prospettiva sistemica e integrata, sulla base di un obiettivo comune e condiviso**. Tale frammentazione aggrava ulteriormente il raggiungimento dell'autonomia dei target oltre al fatto che introduce alcune complicazioni nella fase di transizione abitativa (ad esempio: presenza di soggetti non in target, informazione non tempestiva degli sfratti).

Risorse

Infine, i tavoli di co-programmazione hanno evidenziato la **mancanza di risorse economiche ed immobiliari**. Con riferimento alle seconde, sono necessari immobili da destinare sia alla fase emergenziale che a quella di transizione

verso l'uscita. La mancanza di immobili si intreccia con un **inadeguato sistema di garanzie, che rende indisponibile il patrimonio immobiliare privato**.

I target da considerare

Complessivamente, i target da considerare in tema di emergenza e transizione abitativa possono essere raggruppati in tre principali cluster:

- **Nuclei familiari multi-problematici**, che presentano fragilità molteplici (abitative, economiche, familiari, ...). Se inseriti all'interno del Servizio di Transizione Abitativa, questi soggetti tendono a non raggiungere l'autonomia *effettiva*, diventando assistiti cronici e percependo al contempo insoddisfazione; se, invece, non inseriti all'interno del servizio e non ancora in stato di emergenza abitativa, questi soggetti sono a rischio di bisogno futuro;
- **Persone sole che, per motivazioni differenti, non possono fare affidamento su una solida rete relazionale, in stato di bisogno o a rischio di bisogno futuro**. Questa categoria comprende, ad esempio, uomini e donne vedovi, anziani soli,

Esiti complessivi: strategie e interventi

genitori separati, senza fissa dimora, ex minori stranieri non accompagnati, donne vittime di violenza, studenti fuori sede, etc.

- **Persone con disabilità - lievi e non -** che tendono ad essere scarsamente considerate in tema di emergenza abitativa.

Le strategie da mettere in campo

I partecipanti alla co-programmazione hanno evidenziato due principali strategie da mettere in campo per affrontare al meglio le problematiche connesse all'abitare.

Creazione di un sistema territoriale dell'abitare

Innanzitutto, è stata messa in luce l'importanza di **ragionare secondo un'ottica integrata in vista della creazione di un sistema territoriale dell'abitare**, all'interno del quale vengono prese in considerazione le interconnessioni del disagio abitativo con altre fragilità (ad esempio: educative, lavorative, ...) e molteplici attori *lavorano in rete* per disegnare percorsi di uscita dallo/dagli stato/i di fragilità oltre che per collaborare su diversi fronti (ad esempio, quello economico-finanziario). In tal contesto, **l'attore pubblico potrebbe svolgere un ruolo di "regista", assicurando un raccordo efficiente ed efficace**. L'implementazione di questa

strategia richiederebbe una necessaria azione interlocutoria con attori differenti (ad esempio: Enti del Terzo Settore, volontariato, fondazioni, enti pubblici, imprese del territorio, ...).

Mappatura dell'esistente

In secondo luogo, si è posta l'attenzione sull'importanza di **condurre una mappatura dell'esistente**, che metta in luce quanto già disponibile in termini di **risorse economiche** (ad esempio: bandi e finanziamenti), **immobiliari** (sia pubbliche che private), **servizi offerti e attori coinvolti**, di modo da agire secondo un'ottica di integrazione, evitando la creazione di sovrapposizioni.

I possibili interventi da implementare

Al di là della molteplicità di interventi proposti nel corso dei tre tavoli di co-programmazione, possono essere considerate le seguenti macro-categorie progettuali:

- **Interventi di miglioramento del Servizio di Transizione Abitativa** (ad esempio: spostamento della pronta accoglienza nelle aree interne, contribuendo al contempo alla rigenerazione delle stesse, possibili forme di co-housing accanto al modello "diffuso", etc);
- **Interventi di capacitazione dei target**

(ad esempio: attività formative, alfabetizzazione finanziaria e tutoraggi economici, bilancio di competenze per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro, etc);

- **Interventi finalizzati ad un miglioramento dei flussi informativi e comunicativi** (ad esempio: punti sentinella per intercettare i bisogni, hub informativi e di ascolto per persone in stato di bisogno, sportello per i proprietari di immobili a cui rivolgersi in caso di morosità, campagna di comunicazione per informare i proprietari in merito ai possibili strumenti di garanzia, etc);
- **Interventi finalizzati alla creazione di reti e partnerships**, attivando collaborazioni con attori del territorio per lo sviluppo di un progetto comune (ad esempio: imprese del territorio per l'inserimento lavorativo, ETS per progetti di comunità e accompagnamento all'autonomia, fondazioni, gestori delle utenze, etc).

Nelle pagine seguenti sono approfonditi gli esiti complessivi del processo di co-programmazione, mediante la presentazione di una tabella riassuntiva per ciascuno dei 5 ambiti emersi nei tavoli di lavoro.

Esiti complessivi | Lavoro

Problemi/Bisogni	Direzioni	Interventi	Strategie	Attori	Risorse
<p>Riduzione del potere economico: il lavoro, a causa di un basso compenso o precarietà, non è talvolta sufficiente per accedere ad un'abitazione nel mercato privato e mantenere la stessa o per ottenere un mutuo</p> <p>Scarsità di lavoro</p> <p>Sistema contrattualistico, che privilegia contratti deboli e precari</p>	<p>Collaborazione con i datori di lavoro sia per l'inserimento di soggetti fragili esclusi dal mercato del lavoro sia per gli occupati il cui lavoro non è sufficiente per mantenere l'abitazione</p> <p>Utilizzo del welfare aziendale a sostegno del bisogno abitativo del lavoratore</p> <p>Coinvolgimento agenzie interinali</p> <p>Partire dal bisogno di lavoro delle imprese del territorio e disegnare di conseguenza percorsi di uscita dall'emergenza abitativa (dalla formazione al lavoro)</p> <p>Creazione di un sistema (ad es. dalla formazione all'abitare) che offra soluzioni modulabili e personalizzabili a seconda del bisogno specifico</p>	<p>Bilancio di competenze per favorire l'inserimento lavorativo</p> <p>Mappatura posizioni di lavoro accessibili senza particolari qualifiche</p> <p>Contrattazione collettiva aziendale → ore settimanali retribuite per accrescere il proprio patrimonio culturale (formazione)</p>	<p>Coinvolgimento del ruolo politico nell'interlocuzione con le grandi imprese</p> <p>Collaborazione con Insieme per il Lavoro e Ufficio "Sviluppo economico, imprese, occupazione" della Città Metropolitana</p> <p>Comprendere e mappare l'esigenza di lavoro sul territorio di riferimento per poi agire con percorsi mirati / attività concertazione (considerato che bisogna "ricavare" attività lavorative possibili in un contesto attuale in cui viene data molta importanza alle soft skills)</p> <p>Con riferimento al welfare aziendale: interlocuzione con aziende poiché il tema andrebbe esplorato</p>	<ul style="list-style-type: none"> - agenzie interinali - centri per l'impiego - imprese del territorio - sindacati - Regione ER (per quanto riguarda la formazione) - Agenzia Regionale per il Lavoro - Città Metropolitana 	<p>Piani nazionali già in essere su inclusione lavorativa</p> <p>Diversi progetti regionali che finanziano tirocini</p>

Esiti complessivi | Ruolo dell'attore pubblico

Problemi/Bisogni	Direzioni	Interventi	Strategie	Attori	Risorse
<p>Costi eccessivi degli alloggi privati</p> <p>Frammentazione delle risorse e dei servizi (manca il ruolo di regia che va ricostruito)</p>	<p>Riappropriazione, da parte dell'attore pubblico, dell'accompagnamento al lavoro duraturo e stabile mediante i centri per l'impiego</p> <p>Ingresso del pubblico nel mercato degli alloggi per dare garanzie finanziarie ed economiche ai proprietari</p> <p>Ruolo di regia dell'attore pubblico (in senso allargato, anche più enti pubblici insieme) di un progetto sistemico e di filiera per i target, che va oltre l'abitare (formazione, inserimento lavorativo, ... fino a quello abitativo)</p>	<p>Modifica dei regolamenti comunali sul tema dello sfratto</p>	<p>Promozione di un'attività di advocacy sul problema abitativo</p> <p>Rimessa in circolo del patrimonio pubblico esistente (ad es. vecchie scuole) per abitazioni a canone calmierato</p> <p>Focus sulla prevenzione del disagio abitativo e sul supporto all'uscita</p>	<ul style="list-style-type: none"> - centri per l'impiego - Città Metropolitana - Regione ER 	

Esiti complessivi | Rivisitazione di servizi /approccio

Problemi/Bisogni	Direzioni	Interventi	Strategie	Attori	Risorse
<p>Percezione che determinati servizi siano stigmatizzanti, che porta coloro che sono in stato di bisogno a ritardare la richiesta di aiuto</p> <p>Il sistema abitare non risponde ai fabbisogni delle persone (ad es. anziani soli in appartamenti enormi)</p> <p>Discriminazione razziale, che incide sulla possibilità di accedere ad un mutuo</p> <p>Presenza, tra i nuclei coinvolti, di persone non in target o in condizioni tali da rendere difficile affrontare la ricerca della casa</p> <p>Mancanza di immobili per gestire la fase emergenziale e non solo (attualmente questo si combina anche con un uso improprio del patrimonio ERP)</p> <p>I tempi previsti per riprendersi dall'emergenza (max 6 mesi) sono troppo stretti e il rilascio forzato deve essere accompagnato</p> <p>Informazione non tempestiva degli sfratti</p> <p>Mancanza di raccordo con attori rilevanti</p> <p>Mancanza di risorse economiche</p> <p>Turnover elevato tra gli educatori</p>	<p>Rivisitazione non stigmatizzante dei servizi</p> <p>Promuovere un'edilizia modulare</p> <p>Riorganizzazione dei servizi sul territorio, non per target ma per problemi trasversali</p> <p>Trasversalità dei servizi sul lato della risposta (mettendo insieme target differenti)</p> <p>Concentrazione delle emergenze abitative</p> <p>Ri-attivazione / rigenerazione delle aree interne spostando la pronta accoglienza in luoghi a rischio spopolamento</p> <p>Ribaltamento dell'approccio: aggregazione della domanda abitativa</p>	<p>Case manager dell'abitare</p> <p>Creazione di punti sentinella dentro servizi già esistenti (es. CAF, CUP, Centri Antiviolenza, ...) per intercettare bisogni e coinvolgere famiglie/persone fragili</p> <p>Creazione di hub informativi e di ascolto in cui recarsi per avere informazioni su possibili misure di supporto a cui accedere</p> <p>Creazione di hub/co-housing (che non creino ghettizzazione)</p> <p>Creazione di uno sportello fisico o online per i proprietari per segnalare situazioni critiche e morosità ed essere informati su strumenti di prevenzione</p> <p>Utilizzo di alberghi abbandonati (Dozza / Gaggio Montano)</p> <p>Collaborazione con parrocchie/caritas nella fase della pronta accoglienza</p>	<p>Tema rigenerazione aree interne: connessione / collaborazione con enti locali</p> <p><u>pre-condizione</u>: trovare soluzioni con loro, a partire (anche) dai problemi che le aree spopolate già hanno (aggregazione dei bisogni, non esportazione del problema abitativo nelle aree spopolate)</p> <p>Ampliamento / integrazione degli attuali strumenti a disposizione con interventi aggiuntivi</p> <p>Focus su prevenzione e gestione delle morosità</p> <p>Lavorare sulla sensibilizzazione dei proprietari e della comunità più ampia per la messa a disposizione di alloggi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Coop Habitat - BCC / Banca Etica - fondazioni con patrimonio immobiliare sul territorio - associazioni piccoli proprietari e associazioni inquiline - agenzie immobiliari sensibili al tema - OdV (ad es. progetto "Abitare solidale" di Auser è gestito da un gruppo di volontari) - Enti locali aree interne (ad es. Unione Comuni Appennino Bolognese, Alto Reno Terme) - CSM, SERT, servizi sanitari, ... da coinvolgere dal momento che alcuni target con particolari fragilità dovrebbero essere indirizzati verso altri servizi 	<p>- tema delle competenze del case manager, non solo specifiche ma anche legate alla capacità di dialogare / coordinare (intersectorialità). Serve un percorso di formazione ad hoc per questo.</p>

Esiti complessivi | Capacitazione dei target e welfare di comunità

Problemi/Bisogni	Direzioni	Interventi	Strategie	Attori	Risorse
<p>Difficoltà, per i nuclei coinvolti, di raggiungere l'autonomia, poiché il sistema nel suo complesso presenta un "tappo all'uscita" e si verifica una cronicizzazione delle situazioni (anche dove vi è reddito)</p> <p>Schiacciamento sulla gestione dell'emergenza e dell'ordinario che fa perdere attenzione al lavoro di accompagnamento all'autonomia</p> <p>Isolamento sociale e mancanza di reti di supporto</p> <p>Scarsa capacità mettersi in gioco, di attivarsi e porsi al centro del proprio percorso</p> <p>I nuclei coinvolti presentano altre problematiche oltre a quella abitativa</p> <p>Mancanza di orientamento e conoscenza degli strumenti e disposizione</p> <p>Mobilità: poiché gli abbonamenti ai mezzi pubblici sono costosi e non tutti possiedono un'auto di proprietà, non è sempre possibile considerare soluzioni abitative lontane dal posto di lavoro</p>	<p>Promuovere progetti che favoriscano il mutuo aiuto e la solidarietà reciproca (tra utenti, tra utenti e territorio, ...) per fare comunità e capacitarne il target, facendo attenzione al lavoro preparatorio del contesto</p> <p>Connettere il problema abitativo ad altri ambiti (ad es. CER) per fare comunità</p> <p>Lavorare sulla pre-autonomia, migliorando la connessione con il territorio e con il mondo del Terzo Settore (ad es. per gestione bambini)</p> <p>Lavorare sui bisogni "altri" (ad es. relazionali) dei target secondo un approccio di comunità</p> <p>Lavorare affinché i soggetti vulnerabili abbiano chiaro il panorama di strumenti / opportunità a cui possono accedere</p>	<p>Attività di formazione mirata per le posizioni ricercate nel mondo del lavoro</p> <p>Formazione linguistica</p> <p>Formazione informatica</p> <p>Educazione finanziaria e tutoraggi economici</p> <p>Capacitazione su piccoli mezzi (ad es. patente)</p> <p>Forme di coabitazione per evitare di perdere la casa (prevenzione)</p>	<p>Miglioramento del patrimonio abitativo (posizione, dimensione, luoghi comuni, ...) → vivere in un ambiente adeguato aiuta a capacitarne il target</p> <p>Ricerca e intercettare finanziamenti di carattere strutturale dal momento che molti progetti sono mirati e temporanei</p> <p>Investire le risorse in modo più efficace, in modo trasformativo invece che riparativo / su prevenzione e capacitazione invece che su emergenze</p>	<p>- enti e associazioni del progetto dell'Unione <i>Una rete in aiuto</i></p> <p>- architetti / ingegneri</p> <p>- ACER</p>	<p>- bandi e progetti di rigenerazione urbana</p> <p>- servono esperti per reperire risorse e finanziamenti</p>

Esiti complessivi | Garanzie

Problemi/Bisogni	Direzioni	Interventi	Strategie	Attori	Risorse
<p>Mancanza di garanzie per il patrimonio immobiliare privato, che sarebbe disponibile (la maggior parte dei nuclei in uscita accede all'ERP, raramente entra nel mercato privato)</p>	<p>Lavorare secondo un'ottica di "incentivi ai privati" piuttosto che di garanzie</p> <p>Informare i proprietari di immobili sulle varie garanzie / opportunità esistenti (capacitazione)</p> <p>Lavorare per un maggiore sistema delle garanzie per i privati, anche con la definizione di precise regole da far rispettare</p>	<p>Utilizzo dei contributi per la rinegoziazione dei contratti</p> <p>Utilizzo del contratto concordato</p> <p>Utilizzo del microcredito</p> <p>Stipula di accordi con gestori delle utenze</p> <p>Creazione di un fondo territoriale di garanzia per l'abitare (ad es. modello Imola/Modena)</p> <p>Lavoro di mediazione da parte di un case manager tra proprietari e datori di lavoro / banche / fondi specifici</p>	<p>Informare / attivare una campagna di comunicazione per promuovere le garanzie attualmente presenti → questo potrebbe portare più abitazioni in circolo e calmierare il mercato</p> <p>Lavorare sul dormiente e non su nuove costruzioni <u>pre-condizione:</u> coinvolgimento di</p> <ul style="list-style-type: none"> - enti locali (che possono ricavare informazioni tramite IMU) - dei grandi proprietari (ad es. Poste Italiane, Ferrovie, Curia) - della politica, che può fare da collegamento con i grandi proprietari <p>Attivazione di un percorso ad hoc con attori territoriali (ETS, PA, aziende, BCC, fondazioni, ...) per comprendere la fattibilità del fondo territoriale di garanzia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - BCC - gestori utenze (Hera, Enel) - associazioni piccoli proprietari - grandi proprietari (ad es. Poste Italiane, Ferrovie, Curia) - enti locali 	

APPRENDIMENTI E SFIDE

- **Apprendimenti**
- **La co-programmazione: quali sfide**

Apprendimenti

Il percorso di co-programmazione descritto nelle pagine precedenti ha consentito di trarre alcuni insegnamenti *di metodo e di processo*, che possono risultare utili in future esperienze di co-programmazione, in vista di una maggiore efficacia delle stesse.

L'importanza di un evento di kick off

Innanzitutto, l'esperienza di co-programmazione per l'individuazione e la promozione di soluzioni innovative nell'ambito dell'emergenza e transizione abitativa conferma l'importanza di una giornata di kick off. Nel presente percorso, un evento di lancio era stato calendarizzato alcuni giorni precedenti l'avvio dei tavoli di lavoro. Tuttavia, la proclamazione per la medesima data dello Sciopero Generale CGIL e UIL ha reso difficoltosa la realizzazione dell'evento, che è stato, dunque, cancellato. La maggior parte dei contenuti previsti, ad ogni modo, sono stati recuperati nel primo tavolo di co-programmazione. **Un evento di presentazione generale del percorso, prima dell'avvio nel concreto dello stesso, consente di allineare le organizzazioni partecipanti in merito al contenuto e all'oggetto del procedimento** (in questo caso, il Servizio di Transizione Abitativa offerto da ASC InSieme ma, più in generale, il tema dell'emergenza e della transizione abitativa), **presentare**

eventuali soggetti terzi coinvolti (ad esempio, i soggetti facilitatori), **approfondire gli step previsti e gli obiettivi attesi ed, infine, consentire ai partecipanti di porre domande e chiarire eventuali dubbi**. La predisposizione e l'organizzazione di un evento di lancio a sé stante, dunque, pone le fondamenta per la prosecuzione del percorso. Ciò appare di fondamentale importanza in un periodo, quello attuale, in cui il canale dell'Amministrazione condivisa (vale a dire, le procedure di co-programmazione e co-progettazione ex art. 55 del Codice del Terzo Settore) si configurano ancora come sperimentali.

Il meccanismo dei sub-procedimenti

Come descritto in apertura della presente relazione, l'avviso pubblico di co-programmazione, redatto in collaborazione con ANCI Emilia-Romagna e Social Seed e pubblicato da ASC InSieme, si è caratterizzato per un elemento di particolare innovatività. Il punto di partenza è la **presa di consapevolezza che la partecipazione a questi processi (co-programmazione e co-progettazione) dei soli Enti del Terzo Settore, a cui questi istituti si rivolgono primariamente, può configurarsi come un limite**. In tal senso, **l'apertura dei tavoli ad ulteriori attori rilevanti nel contesto territoriale di riferimento** (ad esempio, enti pubblici, altri Enti del Terzo Settore, Fondazioni,

etc) **può favorire l'apporto di preziosi contributi di conoscenza e di proposta**. In questo percorso, tale coinvolgimento è avvenuto simultaneamente ad alcuni tavoli di co-programmazione (più precisamente, il secondo ed il terzo), ai quali hanno partecipato anche rappresentanti di organizzazioni che non rientravano tra i soggetti ammessi al procedimento. Questa modalità ha consentito **l'apertura dei tavoli in maniera "naturale", senza generare alcun tipo di discontinuità o rottura rispetto al percorso in essere**.

La partecipazione attiva della PA ai tavoli

Va sottolineato che nel percorso di co-programmazione descritto nella presente relazione **l'Amministrazione procedente, vale a dire ASC InSieme, ha preso parte ai tavoli di lavoro con un ruolo attivo piuttosto che di mero ascolto**. Collaboratori e collaboratrici di ASC InSieme sono stati/e di volta in volta presenti, partecipando proattivamente alle molteplici attività laboratoriali proposte e supportando a livello informativo le organizzazioni partecipanti, quando necessario. Tale atteggiamento si pone perfettamente in linea con quanto definito dalla Riforma del Terzo Settore, sulla base della quale gli istituti collaborativi della co-programmazione (e della co-progettazione) costituiscono una modalità relazione tra Enti del Terzo Settore e Pubbliche

Apprendimenti

Amministrazioni per il perseguimento, su base paritaria, di finalità di interesse generale.

Flessibilità del percorso

Un ulteriore elemento rilevante a livello metodologico concerne la **flessibilità del percorso, che ha accolto imprevisti e cambiamenti attraverso un processo di ri-adattamento *in itinere***. Pur mantenendo ben saldi gli obiettivi finali di un processo di co-programmazione, tale flessibilità è risultata vincente rispetto ad una rigida pianificazione *ex ante* di attività ed output.

Condivisione con i partecipanti

Infine, vale la pena sottolineare che **la condivisione dei materiali con i partecipanti e il continuo scambio reciproco promosso** (mediante, ad esempio, richieste di validazione, integrazione o feedback), **ha favorito un clima di apertura e fiducia**.

La co-programmazione: quali sfide

Ulteriori riflessioni sono state condotte con riferimento a contenuti e finalità di un procedimento di co-programmazione, sulla base di quanto stabilito nell'art. 55 del Codice del Terzo Settore e all'interno delle relative Linee Guida Ministeriali (DM 72/2021).

La co-programmazione è un processo complesso

In generale, l'applicazione dell'istituto della co-programmazione porta con sé una maggiore complessità rispetto alle sperimentazioni in ambito di co-progettazione. Innanzitutto, vi è ancora oggi **scarsa consapevolezza in merito alle specifiche finalità di un processo di co-programmazione**, che consistono nella messa in luce di bisogni e priorità di azione e nella definizione di possibili modalità di intervento. Il fine ultimo della co-programmazione è quello di **co-costruire un quadro di riferimento in termini di bisogni, opportunità e risorse, a partire dal quale definire le modalità più idonee a procedere, nella tutela dell'interesse generale**. Il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore avviene, dunque, su un **piano politico e strategico** nella misura in cui si verifica l'apertura di una funzione - quella programmatica - considerata tradizionalmente di competenza esclusiva dell'attore pubblico. Tuttavia, l'attitudine tradizionalmente

esecutoria degli Enti del Terzo Settore complica la traduzione nel concreto dell'istituto della co-programmazione. Sul tema, è importante sottolineare che la **sperimentazione territoriale di questo processo, adeguatamente supportata da soggetti esperti facilitatori, consentirà alle organizzazioni coinvolte di "apprendere dal fare"**. In tal contesto, **procedere con lentezza appare l'approccio più adeguato** per risultati e impatti di maggiore valore.

L'importanza del dato

In un processo di co-programmazione **gli Enti del Terzo Settore sono coinvolti in qualità di portatori di conoscenza**. A livello metodologico, si distinguono i dati cosiddetti *hard* da quelli *soft*: mentre i primi sono il risultato di misurazioni di carattere quantitativo finalizzate a garantire generalizzazione e comparabilità, i secondi si legano ad un approccio qualitativo, volto dunque a comprendere la realtà nel profondo piuttosto che a spiegare la stessa. **Le esperienze di co-programmazione sperimentate fino ad ora evidenziano la messa a disposizione, da parte degli Enti del Terzo Settore, di dati soft, derivanti molto spesso dall'esperienza diretta nello specifico ambito di intervento**. Tuttavia, è di fondamentale importanza **combinare tali informazioni con dati più strutturati, che possano evidenziare**

pattern e trend, a partire dai quali definire future direzioni di cambiamento. Nel processo di co-programmazione descritto nelle pagine precedenti, alcuni dati quantitativi sono stati messi a disposizione dall'Amministrazione *procedente* (ASC InSieme). Ad ogni modo, in vista di una **co-pianificazione e co-programmazione efficaci**, si auspica una maggiore attenzione, a monte di questi processi, alla raccolta e all'analisi di dati.

Il contesto di riferimento

Infine, e in collegamento a quanto sopra menzionato, va sottolineata **l'importanza di conoscere a fondo il contesto territoriale di riferimento al fine di promuovere, nei diversi tavoli di lavoro, una prospettiva di integrazione tra attori, servizi, interventi e progetti già in essere**. Le esperienze di co-programmazione sperimentate fino ad ora mettono in luce che **la conoscenza approfondita del territorio, da parte delle diverse organizzazioni coinvolte, non è da considerare scontata**, il che rafforza ulteriormente l'importanza di una **attività di studio e ricerca prima che questi processi abbiano inizio**.

GRAZIE!

Relazione a cura di:
Giulia Sateriale, Nico Cattapan,
Anna Fasoli

Febbraio 2024

